

Tutti in Paradiso. Noasca, 20/27 febbraio 2011

La Valle dell'Orco è una delle vallate del Parco Nazionale del Gran Paradiso, insieme alla più nota valle di Cogne e alle valli di Rhêmes e Savaranche sul versante valdostano e alla Valle Soana, affluente della Valle dell'Orco, sempre dal lato piemontese. Una valle a cui si accede direttamente da Torino, lungo la statale 460, che in 80 km porta a Ceresole Reale.

La Valle dell'Orco, a differenza ad esempio della valle di Cogne, non è meta di un turismo di massa, che attrae grandi numeri di visitatori tanto per gli sport invernali che per quelli estivi. La vicinanza con la grande città (da Torino si raggiunge Ceresole in meno di due ore), per la quale rappresenta uno sfogo dallo stress e dal cemento, la trasforma nelle belle domeniche estive in meta di gite fuori porta, mordi e fuggi, che poco lasciano all'economia del territorio se non uno stress ambientale per le code sulle strade e la saturazione dei parcheggi, la ressa e le file per mangiare una polenta o comprare un panino, tutti accalcati nei medesimi luoghi, senza la cultura della montagna, quella con la C maiuscola.

Ben diverso è quanto UISP Lega Montagna ha deciso di fare. La scelta di Noasca, ubicata a metà valle, infatti, non è stata casuale, bensì in linea con la filosofia della Lega Montagna di scoperta e valorizzazione del territorio, proteggendo e tutelando le sue unicità ambientali e non solo, praticando, per usare uno slogan ormai diffuso, un turismo responsabile e sostenibile.

Noasca è, per così dire, una "terra di mezzo" dove normalmente la gente non si ferma, ma transita, di passaggio per raggiungere la meta della sua escursione, di solito alla testata della valle, oltre la fine della strada, verso vette o rifugi che stanno più in alto.

E invece, come ci ricorda Ermanno Pizzoglio, che in più occasioni ha avuto modo di ribadire e sottolineare questo concetto, "attraverso un turismo responsabile e sostenibile si deve creare un'economia che dia modo di vivere in (di) montagna senza stravolgerla. In quest'ottica un aiuto può venire proprio da un turismo attivo praticato in ambiente che offra all'alpinista e a tutti gli amanti della montagna i luoghi adatti alla pratica della propria attività preferita e allo stesso tempo un'accoglienza di qualità, che li invogli a ritornare."

Il Parco Gran Paradiso, in questo senso, può essere valorizzato come luogo unico e irripetibile, un laboratorio dove alle tradizioni e alla cultura della gente di montagna si uniscono l'escursionismo estivo e invernale con le ciaspole, l'arrampicata e le altre attività sportive che si possono praticare "in punta di piedi", per contribuire a trainare uno sviluppo sostenibile delle sue valli. Un luogo dove si è lavorato per attrarre i praticanti di diverse discipline: dalle cascate di ghiaccio nella struttura dell'ice park nel comune di Ceresole, allo sci di fondo sui due anelli intorno al Lago omonimo. Ricordiamo che UISP Lega Montagna, proprio nell'ottica di valorizzare le unicità del territorio e contribuire a uno sviluppo e a una riscoperta anche delle "terre di mezzo", di territori di grande valore ma spesso trascurati se non snobbati dal turismo di massa, ha siglato con il Parco Nazionale del Gran Paradiso un Protocollo d'intesa che "è stato fortemente voluto perché in sintonia con i valori dei due enti. Entrambi, infatti, riconoscono che non si può immaginare una natura senza l'uomo, né è possibile salvaguardare la natura escludendo l'uomo. Proprio per questo l'unica strada percorribile è la ricerca di un modello di convivenza sostenibile che sia in grado di bilanciare le complesse esigenze messe in gioco, soprattutto quando si parla di sport e pratiche motorie all'aria aperta. Tali attività devono diventare sempre più importanti veicoli di conoscenza e apprezzamento dei valori ambientali, sociali e culturali del territorio e delle popolazioni locali", come ci ricorda Santino Cannavò, presidente di Lega Montagna, che sta lavorando per siglare accordi con le principali aree protette sul territorio nazionale.

Se la filosofia è chiara, vediamo cosa è stato fatto per metterla in pratica durante la settimana **Tutti in Paradiso** una settimana di sport e attività invernali in valle Orco. Obiettivo dell'iniziativa è quello di organizzare ed effettuare tutte le attività, dai trasporti alla logistica, con il minimo impatto ambientale, che faccia conoscere e valorizzi il territorio piemontese del Parco, attraverso escursioni e altre attività sportive, sempre "in punta di piedi".

Le ciaspole sono il mezzo ideale per spostarsi sulla neve, alla scoperta della storia e della tradizione di una vallata che, come tante altre, ha visto la sua gente scendere a valle, per

raggiungere i posti di lavoro più comodi nella vicina pianura, spopolandosi e diventando un luogo di evasione per il week-end. Ma questo fenomeno, come hanno potuto sperimentare i partecipanti, si sta in qualche modo invertendo. I Comuni che hanno accolto il gruppo testimoniano la volontà di valorizzare il territorio per creare un'economia locale in grado di attrarre nuovamente i giovani. Ne è un esempio il Comune di Alpette, con il planetario, il museo del rame e l'osservatorio astronomico che, uniti alla calda ospitalità degli abitanti, dimostra come l'impegno di una comunità possa favorire un'economia locale sostenibile. E questa ospitalità UISP l'aveva già sperimentata organizzando ad Alpette un incontro formativo per gli OSV di Lega Montagna. Da Alpette l'escursione ha portato il gruppo a Cima Mares, un promontorio che si incunea nella pianura, un luogo che offre un panorama incantevole sia sulla valle dell'Orco, sia sull'intero arco Alpino e sulla pianura.

A Noasca il Parco ha investito creando il Centro di Educazione Ambientale presso l'albergo che ha ospitato il gruppo. E da Noasca, con le ciaspole ai piedi, un'escursione ha portato alle borgate ormai abbandonate, aggrappate alla montagna sopra Noasca, che ai nostri occhi sembra assolutamente inospitale, ma dove un tempo c'era perfino la scuola a Maison (una delle borgate) che sembra chiusa appena il giorno prima, lasciata com'è con ancora i libri e i quaderni sui banchi di legno.

Un'altra escursione ha portato il gruppo in cima alla Cialma (2196m) - sopra Locana - , dove è stata riaperta grazie all'impegno di volontari associati a UISP la piccola stazione sciistica che offre la possibilità agli abitanti dei dintorni di praticare lo sci senza grossi spostamenti e ai bambini delle scuole di sciare un pomeriggio alla settimana.

Sempre con le ciaspole ai piedi, da Ceresole verso il colle del Nivolet, si è svolta un'escursione a carattere naturalistico, dove si è potuta apprezzare la ricchezza e varietà della fauna preservata all'interno del Parco: camosci, stambecchi, volpi, scoiattoli e lepri si sono mostrati sotto lo sguardo attento di tue coppie di aquile reali. Il lupo, sulla cui presenza nel Parco aveva tenuto una conferenza serale Patrizia Peinetti, di recente ricomparso nel Parco provenendo dall'Appennino, ha solo mostrato le sue tracce.

Una serata dedicata agli antichi mestieri della valle, in particolare allo spazzacamino, ha fatto conoscere la durezza di questo mestiere "su e giù per i camini" intasati di cenere e fumo. Purtroppo la serata si è dovuta fare senza l'ospite, che era uno degli ultimi spazzacamini, che non potuto raccontare per l'ultima volta la sua storia.

La scoperta del territorio ha portato anche fuori dai confini della valle, a ripercorrere una tappa della via Francigena, tra Torre Daniele e Montestrutto, per riscoprire i legami dell'uomo con il territorio, dalla cui conoscenza sono nate le vigne coltivate nelle zone rocciose e per beneficiare del riverbero dei sassi che mantengono un po' di calore anche dopo il tramonto e i Balmetti, tipiche costruzioni delle pendici del Mombarone, dalle cui pendici spesso franose e quindi fatte di pietraie con ampie cavità "la montagna respira", regalando la "ora" (dal latino "aura", brezza, soffio), una climatizzazione che permette la costruzione di locali - i balmetti appunto - per la conservazione del vino e di altri generi alimentari.

È stata una settimana intensa, di conoscenza oltre che del territorio, anche tra i partecipanti che, rappresentando più della metà delle regioni italiane, ha apportato una ulteriore ricchezza culturale. La soddisfazione di tutti è una garanzia che la strada è aperta e già si sta pensando ai prossimi appuntamenti, sempre in punta di piedi, per calpestare altri suoli poco conosciuti e ricchi di esperienze e storia da raccontare.

Valeria Tonella